

ANDREA ROMEU, I WONDER PICTURES,
FRANÇOIS KRAUS E DENIS PINEAU-VALENCIENNE
PRESENTANO

DANIEL
AUTEUIL

GUILLAUME
CANET

DORIA
TILLIER

FANNY
ARDANT



LA BELLE ÉPOQUE

E SE POTESSI RIVIVERE IL GIORNO PIÙ FELICE DELLA TUA VITA?

UN FILM DI NICOLAS BEDOS


FESTIVAL DI CANNES
FUORI CONCORSO
SELEZIONE UFFICIALE 2019

**DA NOVEMBRE
AL CINEMA**

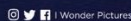


FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
17/27 OTTOBRE 2019

PIERRE APOTI, DENIS PODAVIDES, MICHAËL COHEN, JEANNE ARIÈNES, BERTRAND PONCET

WONDER
PICTURES

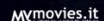
Unipol
Biografilm
collective

 Wonder Pictures



CONSIGLIATO DA







FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
17/27 OTTOBRE 2019

I WONDER
PICTURES

UnipolBiografilm
COLLECTION

Presentano

LA BELLE ÉPOQUE

di Nicolas Bedos

*con Daniel Auteuil, Fanny Ardant, Guillaume Canet e Doria Tillier
(Francia, 2019, 1h55m)*

AL CINEMA DAL 7 NOVEMBRE



Ufficio stampa film - Echo Group:

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

Lionella Bianca Fiorillo - lionella.fiorillo@storyfinders.it 340.7364203

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures:

Fabio Astone – social@iwonderpictures.it

Sinossi

Victor è un uomo all'antica che odia il presente digitale. Quando un eccentrico imprenditore, grazie all'uso di scenografie cinematografiche, comparse e un po' di trucchi di scena, gli propone di rivivere il giorno più bello della sua vita, Victor non ha dubbi. Sceglie di tornare al 16 maggio del 1974: il giorno in cui in un café di Lione ha incontrato la donna della sua vita, la bellissima Marianne. Una sceneggiatura da Oscar® che vede protagonista un cast di stelle del cinema francese - da **Daniel Auteuil** a **Fanny Ardant**, da **Pierre Arditi** a **Guillaume Canet** fino ad arrivare alla rivelazione di Cannes 2019 **Doria Tillier** – riuniti insieme per mettere in scena una commedia elegante e nostalgica, capace di far ridere ed emozionare il pubblico di ogni età. Un film che si muove in un perfetto equilibrio fatto di dialoghi serrati, esilaranti ed emozionanti, scenografie meravigliose e una colonna sonora di grandi e indimenticabili successi.

E voi, se poteste rivivere il giorno più bello della vostra vita, quale scegliereste?

DIALOGO CON NICOLAS BEDOS

Come è nata l'idea di LA BELLE ÉPOQUE?

Nicolas Bedos: Da un'immagine, o meglio da una situazione che mi è sembrata sia patetica che comica: ho immaginato un uomo avanti con gli anni litigare con sua moglie, a casa. Lei lo sta criticando per la sua misantropia, la sua incapacità di stare al passo con i tempi, con la tecnologia, con i suoi figli e così via. Quindi, l'uomo esce dalla cucina ed entra in una piccola stanza dove tutto - dalla decorazione interna agli LP fino ai vecchi nastri VHS - lo riporta agli anni '70. Una specie di bolla protettiva che lui stesso ha creato. L'ho visto accendersi una sigaretta, guardare una trasmissione in una vecchia TV di legno e tirare un sospiro di sollievo. Ecco: un uomo che sta annegando nel presente e si rifugia in un periodo che lo rassicura e lo protegge. Volevo filmare la vertigine che a volte sento intorno a me. Soprattutto perché quest'uomo è nato dal riflesso di alcune persone che mi sono molto vicine e, per alcuni aspetti, da me stesso. Scrivere questa storia è stata una vera avventura... anche psicoanalitica!

Quindi c'è una grande componente autobiografica in questa storia?

Sì e no, come per il mio film precedente: le storie che racconto sono inventate da zero. È il mio lavoro e il mio piacere. In passato ho raccontato molto di me stesso nei film o nei libri, al punto da provocare un po' di confusione. Questo film è pura finzione. Tuttavia, ho bisogno di sentire intimamente i personaggi, il loro carattere, le loro emozioni.

Qual è il tuo equilibrio ideale tra finzione e realtà?

Se una scena non tocca qualcosa che mi riguarda personalmente, tendo ad allontanarmi. Anche se si tratta di un episodio di vita reale, non significa nulla per me. *La mise-en-abyme* è particolarmente evidente quando si tratta dei personaggi interpretati da Doria e Guillaume. Ho scritto quelle scene come una lettera di scuse dopo le mie esplosioni lunatiche sul set di *Un amore sopra le righe!* Ma, a parte questo aspetto aneddótico, la storia di questa coppia mi ha dato la possibilità di affrontare il tema del transfert narcisistico che colpisce alcuni registi i quali, da tempo immemorabile, sono stati in grado di confondere la finzione e la realtà, al punto da riuscire ad amare l'attrice (o l'attore) solo attraverso la loro macchina da presa. Sto pensando in particolare ad alcuni grandi nomi della Nouvelle Vague! Guillaume e Doria costituiscono anche il lato meno cerebrale, più carnale, più nevrotico della coppia formata da Daniel e Fanny.

Sembra che tu stia sviluppando una riflessione sul passare del tempo, sul valore dei ricordi, già presente in Un amore sopra le righe...

Senza credermi Marcel Proust, fin da giovanissimo ho sviluppato una paura patologica per quanto riguarda l'erosione dei sentimenti, per la distruzione dei ricordi, e tutto il resto. Il terrore di innamorarsi attraversa le mie tre opere teatrali e i miei due film. Sto cercando - invano - dei modi attraverso il cinema che mi permettano di recuperare l'intensità di un ricordo, che mi diano la possibilità di conciliare tutti questi frammenti di esperienza di cui siamo tutti composti.

In LA BELLE ÉPOQUE tratti una forma di nostalgia sociale che era assente in Un amore sopra le righe. Cosa ti ha spinto a parlarne, questa volta?

Perché lo vedo intorno a me, anche tra i ferventi progressisti, alcuni dei quali non sanno davvero dove vivono! La graduale scomparsa del manicheismo politico, confermato dall'arrivo di Macron, la corsa alla rivoluzione tecnologica, la scarsità di importanti appuntamenti televisivi e quindi di una certa condivisione culturale collettiva, tutto ciò ci spinge e ci provoca ad essere, se non reazionari, almeno nostalgici! Mi sono reso conto di pronunciare, con sorpresa, o di ascoltare intorno a me tutte le lamentele di Auteuil nel film! Non che il film si schieri dalla parte dell'"era meglio prima", ma piuttosto si diverte, poiché il personaggio di Auteuil si evolve fino alla fine, anche se è inevitabile non vedere questa vertigine, quest'ansia di cui si parlava prima. D'altra parte, al di là della nostalgia di una società passata, Victor vuole tornare alla sua giovinezza, un periodo in cui si sentiva gratificato, innamorato, sapeva divertirsi e si trovava più attraente. C'è un certo grado di narcisismo nel suo rifiuto del presente. Ma è proprio grazie al rispetto per sé stesso, e ai desideri che provava nel passato, che riesce a trovare la forza per affrontare il presente. Finisce persino per venire a patti con i media che disprezzava, solamente due settimane prima. Il suo fisico e il suo modo di vestire cambiano durante tutto il film. In questo Daniel è stato incredibile. Volevo filmare la rinascita mentale e fisica di un uomo stanco, disorientato, amareggiato, condannato all'oblio, per ridargli il suo sorriso e il suo fascino usando tutti i mezzi a mia disposizione, anche grazie al personaggio di Canet.

In effetti, come si fa a discutere dell'opposizione tra il mondo di ieri e quello di oggi senza cadere nella retorica conservatrice de "le cose erano meglio prima"?

Il modo in cui lo fa Fanny Ardant alla fine del film: sottolineando tutti gli svantaggi sociali e intellettuali degli anni '70! Quando ricorda a Victor che le persone non erano così libere, che anche loro ascoltavano le cazzate dette in televisione, che lo stupro era impunito e che le donne non potevano abortire, obiettivamente ha ragione. Il film descrive semplicemente la nostalgia di un uomo vulnerabile, la nostalgia per un'epoca in cui, un amante dei libri come Victor (non a caso è un fumettista) ha visto più persone girare le pagine di un romanzo, di un giornale o di un fumetto e parlare effettivamente con qualcuno piuttosto che inviare SMS e Gif. E devo anche ammettere di essere attratto dal fascino puramente cinematografico degli anni '70. Realizzo film che probabilmente andrei a vedere e in cui mi sento a mio agio. Un certo "altrove" visivo e narrativo.

E questo altrove è stato creato dalla società di Antoine che offre, a ciascuno dei suoi clienti, un tuffo nel passato. Un viaggio nel giorno più felice della loro vita...

Sì, l'idea mi è venuta perché ho raggiunto il mio livello di saturazione con il costante aumento delle serie tv, come se il cinema "classico", in altre parole le immagini dentro uno schermo, non avessero più abbastanza impatto per gli spettatori. Ho immaginato questa compagnia teatrale specializzata nelle rievocazioni storiche che avrebbe immerso fisicamente lo spettatore nella storia. Niente di sofisticato come in "Black Mirror", per esempio. Qui, l'innovazione di Antoine, si basa su un set, sugli oggetti di scena, sulla documentazione storica e sugli attori. Volevo raccontare cosa succede nei backstage, un posto che mi è familiare da quando ero bambino. Ciò ha permesso a me e al mio team di mettere in evidenza l'aspetto artigianale del cinema e del teatro. Sarti, scenografi, macchinari, assistenti, attori e così via: il film mostra una troupe al lavoro. È stato particolarmente divertente poter includere, nelle riprese, alcuni veri membri della troupe. Si sono talmente divertiti al punto che abbiamo avuto problemi a separarci il venerdì sera, dopo le riprese: facevamo festa sui set che avevamo progettato noi stessi!

LA BELLE ÉPOQUE si apre con una cena nel XIX secolo che fa capire, fin da subito, il tono del film. Un gioco che accompagna lo spettatore per tutta la durata della storia.

Provo a fare i film che vorrei vedere! L'idea di un inizio che non ha nulla a che fare - in termini di tono, periodo o genere - con ciò che il pubblico pensa che starà per vedere mi diverte tantissimo. Per questo prologo "napoleonico" abbiamo persino usato obiettivi diversi e differenti lunghezze focali. Il montaggio, poi, segue lo stile piuttosto pomposo di un blockbuster Netflix. L'idea principale era quella di far sentire al pubblico lo stesso disagio mentale che Victor prova e di farlo identificare con quest'uomo che non capisce davvero cos'abbia appena visto su un tablet. Ciò che suo figlio produce, come lavoro, lo lascia totalmente spiazzato. A un certo punto, ho pensato addirittura di interpretare il figlio! (Ride)

A differenza di Un amore sopra le righe non hai recitato e ti sei concentrato sulla regia. È stata una tua decisione fin dall'inizio?

Ho adorato recitare e dirigere il set allo stesso tempo, perché ti permette di essere totalmente immerso in una scena. Ma, per LA BELLE ÉPOQUE, volevo approfittare assolutamente della mia troupe e la recitazione mi avrebbe allontanato da loro. E la sceneggiatura affronta temi così personali che non volevo aggiungere la mia presenza sullo schermo. Sarebbe stato pleonastico! Prima delle riprese, Guillaume aveva paura che interpretare Antoine mi avrebbe reso frustrato e che avrei creato tensioni, dato che avrei potuto interpretarlo da solo. Ma, non appena sono iniziate le riprese, entrambi ci siamo divertiti molto a creare il personaggio. Guillaume ha messo molto di sé stesso nel personaggio, il che arricchisce il film senza incastrarlo in una sorta di storia autobiografica e referenziale.

Perché lo hai voluto nel tuo film?

Perché è bravo! Il fatto che lui stesso sia un regista è stato un altro fattore decisivo. Guillaume è stato in grado di sfruttare tutte le preoccupazioni quotidiane di Antoine, le sue esplosioni di impazienza e tutto ciò che gli è familiare su un set. E aveva espresso il desiderio di lavorare con me. Cerco di circondarmi di persone motivate, entusiaste e piene di buona volontà sia davanti che dietro la macchina da presa, perché i vincoli finanziari e temporali a volte rendono i giorni di riprese difficili e stressanti. Il fatto che ci siamo apprezzati a vicenda e abbiamo avuto rispetto reciproco è stato un enorme risparmio di tempo. L'entusiasmo è qualcosa che conta molto per me.

Continuiamo a parlare del tuo cast. Perché hai scelto Daniel Auteuil per interpretare Victor?

È stata una scelta ovvia. Avevo bisogno di un attore con cui il pubblico potesse facilmente identificarsi fin dall'inizio. E la sceneggiatura va continuamente avanti e indietro tra commedia e dramma, a volte nella stessa scena. Sono rari quegli attori che possono navigare in questo mix. Daniel ha lavorato con Claude Sautet e André Techiné, due registi che colloco al vertice del mio pantheon del cinema francese. Ero anche alla ricerca di un uomo la cui età "matura" non lo avrebbe fatto sembrare ridicolo o patetico nel suo ritorno alla giovinezza negli abiti severi degli anni '70. Un uomo senza età che ci fa credere, senza problemi, che potrebbe innamorarsi di una donna molto più giovane di lui senza che sembri mai lascivo o banale. Devo dire che Daniel ha superato tutte le speranze che avevo messo in questo personaggio. Siamo rimasti tutti stupiti, quotidianamente, dal coinvolgimento di questo grande attore durante le riprese. Daniel ha amato il personaggio di Victor, a tal punto che abbiamo condiviso insieme alcuni momenti molto forti, pieni di risate ma anche di lacrime.

Era ovvio che avresti lavorato di nuovo con Doria Tillier dopo Un amore sopra le righe?

Non c'è dubbio che lei mi abbia enormemente ispirato per scrivere il suo personaggio. Sarei stato ingrato nel darlo a qualcun altro! (Ride) A differenza di *Un amore sopra le righe*, dove ha interpretato il personaggio di Sarah, una donna molto "letteraria" e cerebrale, questa volta ho avuto l'intenzione di enfatizzare la sensualità di Doria. Margot è molto più impulsiva e carnale. La nostra relazione è stata molto pacifica sul set... ci stiamo conoscendo! Doria si abbandona totalmente perché sa che non si pentirà del risultato.

Parliamo dell'ultimo membro del meraviglioso cast de LA BELLE ÉPOQUE, Fanny Ardant ...

Sapevi fin da subito che nella sceneggiatura che volevo scrivere doveva esserci un ruolo per Fanny, che ho avuto la fortuna di frequentare per un certo numero di anni. Sono pazzo di questa donna la cui poesia, eccentricità, umorismo e fragilità mi entusiasmano. Durante le riprese, Fanny non era sempre in pace con il suo personaggio: aveva problemi con la sua ingiustificata cattiveria e dovevo costantemente ricordarle quanto la durezza esteriore di Marianne fosse radicata nella sua paura del declino e della morte. Marianne critica il rifiuto di Victor per il futuro perché la sta lentamente soffocando. La perfidia che mostra all'inizio del film è una rivolta, un grido di sopravvivenza. La preoccupazione iniziale di Fanny, per questo personaggio, ha raddoppiato l'emozione e l'amore che ha provato alla fine per Marianne!

Il film cammina costantemente sul filo del rasoio tra profonda malinconia e un tono tendente al sarcasmo. È stato difficile mantenere questo bilanciamento dall'inizio alla fine?

No, perché quel tono è spontaneamente il mio. Un bacio, uno schiaffo. Anche Doria è un po' così... quindi la maggior parte delle persone che mi sono vicine. Niente mi esalta come un costante sarcasmo! Chiedo spesso agli attori, infatti, di esprimere con i loro occhi un momento di tenerezza o un'emozione in totale contraddizione con le loro battute.

Come hai costruito l'atmosfera visiva de LA BELLE ÉPOQUE con Nicolas Bolduc, il tuo direttore della fotografia fin da Un amore sopra le righe?

Nicolas ha dovuto fare i conti con diversi stili di illuminazione e inquadratura. Le scene al presente sono girate con una camera a spalla, in modo da trasmettere l'ansia di Victor sul progresso tecnologico, mentre tutte le scene girate in studio hanno movimenti ampi e delicati, proprio perché Victor si trova in un luogo a lui familiare. Nicolas e Philippe, l'elettricista capo, hanno ideato un sistema che gli ha permesso di passare dal giorno alla notte, o dall'allegria alla tristezza, in pochi secondi. Una cosa formidabile visto che Victor sa che tutto è falso, che si possono fabbricare le notti e i giorni al confine con l'irreale. D'altra parte, il personaggio interpretato da Guillaume è così ossessionato dai dettagli e dall'accuratezza storica che le scene d'epoca, in particolare quelle nel castello, sono state interamente illuminate a lume di candela, senza alcun effetto. Tutti i costumi erano d'epoca, con grande gioia dei miei produttori (Ride). Tutto segue un processo piuttosto ovvio. Il fatto che scrivo dettando ad alta voce la sceneggiatura in un dittafono mi permette di rimanere totalmente concentrato sulle immagini mentali che generalmente mi vengono in mente in modo abbastanza preciso. Il compito di trasformare tutto quello che ho scritto, in una sceneggiatura, di solito richiede alcune settimane durante le quali metto a confronto il mio punto di vista con quello della segretaria di edizione, del mio primo assistente o del capo operatore. Qualche volta ho annotato le nostre differenze ma, nel complesso, l'ho girato nel modo in cui l'avevo immaginato. Scrivere, per me, è sempre stato un momento molto solitario e ho difficoltà a condividere la paternità di una ripresa o di una inquadratura. Questo è anche il motivo per cui compongo in parte la colonna sonora: corro il rischio di essere responsabile di ciò che offro al pubblico. Se qualcuno odia una scena, non può incolpare nessuno... tranne me! (Ride)

Come hai composto la musica?

Ho chiesto di avere un pianoforte nel café del film, come parte della scenografia, e l'ho suonato spesso durante le pause. È lì che mi sono inventato molti dei temi usati nel film. Altri temi sono stati composti da Anne-Sophie Versnaeyen, una violinista che ha orchestrato la partitura per *Un amore sopra le righe*. La nostra difficoltà era quella di passare costantemente tra l'emozione e l'ironia rimanendo fedeli al tono che volevo dare al film. Billie Holiday, per esempio, è stata perfetta. La sua interpretazione di *The Man I Love* ti lascia coinvolgere in maniera sottile, nelle emozioni, senza essere mai esagerata.

Ti sei sentito più a tuo agio sul set di questo film piuttosto che sul tuo primo?

Non proprio. È come se avessi perso tutta la sicurezza che avevo guadagnato di fronte all'ambizione del progetto, alle questioni relative al set e di fronte a tutti gli attori, alcuni dei quali mi hanno intimidito. E non potevo usare le mie intonazioni da attore per orientare gli altri attori. Inoltre la mia troupe era convinta che, se non avessi recitato, avremmo risparmiato tempo sul set, ma questo non era sempre vero, perché essere così concentrati sui dettagli di ogni ripresa e sulla performance degli attori può innescare crisi di perfezionismo a cui devo stare attento! L'ansia ti spinge a lavorare sodo.

C'è solo una cosa a cui non scendi a compromessi: bisogna attenersi ai dialoghi...

Sì, perché normalmente i dialoghi sono stati pensati a fondo (anche in termini di naturalezza) durante il processo di scrittura. Ma non ho nulla contro l'improvvisazione e forse, un giorno, sarà così per un mio progetto futuro. In *LA BELLE ÉPOQUE* c'è solo una scena legata all'improvvisazione: quella in cui Antoine urla contro Margot ed è particolarmente orribile per lei. Guillaume ha trovato molto divertente recitare questa scena! (Ride)

LA BELLE ÉPOQUE è stata riscritta durante il montaggio?

Non molto. La sceneggiatura indicava già sequenze alternate, ellissi e così via, il che rende di fatto una lettura piuttosto noiosa. Il fatto di aver lavorato sulla struttura narrativa fin dall'inizio ci ha permesso, al montaggio, di concentrarci sulla scelta delle riprese, sugli sguardi, sui silenzi. Il mio montatore e io possiamo fare 15 versioni della stessa scena con campi/controcampi variando il ritmo o la scelta degli sguardi in modo quasi impercettibile. In questo caso abbiamo cercato di restringere le cose. In realtà, il montaggio sarebbe potuto andare avanti per sempre, perché c'è sempre una canzone che funziona meglio su una scena piuttosto che su un'altra. Ma capisci che devi smettere quando arrivi a una sorta di sfinimento intellettuale. Quando inizi a ripetere te stesso e a tagliare le scene ripensandoci nei giorni successivi, sai che è tempo di smettere.

INTERVISTA CON DANIEL AUTEUIL

Cosa ti ha spinto ad accettare questo ruolo ne LA BELLE ÉPOQUE?

Prima di tutto volevo incontrare questo giovane regista che col primo film, *Un amore sopra le righe*, ha dimostrato di avere qualcosa di originale da dire. Poi, quando ho letto la sceneggiatura de *LA BELLE ÉPOQUE*, sono stato immediatamente colpito dal modo in cui racconta la nostalgia e gioca con questo desiderio. Nicolas racconta brillantemente come, nonostante il passare del tempo, in fondo non cambiamo mai. Lo credo sinceramente. La forza di questo film deriva dal modo col quale un giovane come lui sente un periodo che non ha mai conosciuto ma di cui che sente comunque nostalgia. È un film estremamente personale, commovente e riesce a parlare a tutti. Inoltre, mi ha offerto la possibilità di ritrovare con Fanny. Quindi, ho accettato con entusiasmo la sua offerta.

Come descriveresti Victor, il personaggio che interpreti?

È un uomo completamente fuori sincrono con i tempi moderni e, in una certa misura, vuole che tutto si fermi. Ha avuto esperienze incredibili: professionalmente come fumettista e personalmente perché sa cosa vuol dire amare appassionatamente, da essere convinto che nulla sarà mai così intenso. Victor si sente come se precipitasse in un baratro. Ma scegliendo di rivivere il giorno più felice della sua vita realizza che l'unica cosa che conta davvero, da sempre, è il momento in cui ha incontrato la donna che ha sposato. Per interpretare Victor ho lavorato con due emozioni contemporaneamente: il disincanto e la speranza che si riaccende quando tutto sembra perduto. Una piccola scintilla è tutto ciò che serve per riaccendere il fuoco. Quello che mi piace di lui è che si innamorerà davvero dell'attrice che interpreta sua moglie in questo passato rievocato. Rimane la stessa persona nonostante il passare del tempo. C'è una canzone di Johnny Hallyday che dice "Gli uomini non cambiano, gli uomini invecchiano." Mi ci identifico molto.

Com'è Nicolas Bedos sul set?

È al tempo stesso preciso e sensibile. Il modo in cui dirige i suoi attori non è mai ingombrante o fastidioso per un vecchio attore come me ... (ride) Ed è molto intelligente, ha gusto e le sue intuizioni vanno a segno. Capisci subito che hai a che fare con un vero regista. E questo non è così comune ... Con *LA BELLE ÉPOQUE*, Nicolas ha realizzato un film molto cinematografico nel vero senso del termine. Ma anche, e soprattutto, è un film fatto da un ragazzo che ha un vero amore per gli attori. Quando qualcuno ti guarda con quel grado di entusiasmo e di passione si instaura una forma di fiducia che ti consente naturalmente di lasciarti andare.

Se, come Victor, ti fosse offerta la possibilità di rivivere un giorno o un periodo specifico del tuo passato, cosa sceglieresti?

Penso che sceglierei di rivivere tutto da capo. Perché non è stato per niente male... (ride)

INTERVISTA CON GUILLAUME CANET

*Cosa ti ha spinto ad accettare questo ruolo ne *LA BELLE ÉPOQUE*?*

Inizierò dicendo che mi sono davvero divertito con *Un amore sopra le righe*. Il modo con cui Bedos ha diretto i suoi attori ma anche, e forse soprattutto, ho adorato il modo in cui ha scritto la storia e diretto il film. Ha dimostrato di avere le

caratteristiche giuste per essere un vero regista. Quindi, quando Nicolas mi ha offerto un ruolo in LA BELLE ÉPOQUE, inizialmente sono stato lusingato, perché so quanto sia forte il suo senso critico. Sono stato felice di scoprire che gli piacevo e che voleva lavorare con me. Ma, in tutta onestà, temevo che non saremmo andati d'accordo. Conoscendo il suo temperamento e il mio temevo che sarebbero volate scintille. Gliel'ho detto subito e mi ha rassicurato. La sceneggiatura e il modo con cui Nicolas tratta la nostalgia mi ha fatto, fin da subito, impazzire. Io stesso sono una persona piuttosto nostalgica. Sono molto turbato dal modo di vivere che abbiamo scelto nella nostra società. Facciamo sempre più affidamento sui nostri cellulari e su Internet. Ad esempio, non ci preoccupiamo più di usare i nostri ricordi quando dobbiamo trovare qualcosa. Non sono ostile al progresso, ma sono nostalgico per il periodo che Nicolas descrive e che il personaggio che Victor vuole rivivere; un periodo in cui la nostra relazione con il tempo era così diversa. In realtà, tutto ciò che mi riporta alla mia infanzia mi commuove. Questo è probabilmente il motivo per cui la sua sceneggiatura, a parte il fatto che è scritta molto bene, ha avuto un tale effetto su di me.

A proposito, come descriveresti il modo in cui Nicolas Bedos tratta la nostalgia?

Tratta la nostalgia attraverso due bellissime storie d'amore. Una è piena di effervescenza e di passione mentre nell'altra, al contrario, la passione si è completamente estinta. Riesce ad intrecciare queste due storie con grande virtuosismo. LA BELLE ÉPOQUE non guarda il passato con un atteggiamento da "le cose erano migliori prima." È saldamente ancorato nei tempi moderni. Questo è ciò che lo rende così accattivante e commovente.

Potresti descrivere il tuo personaggio?

Lo vedo come un mix tra Nicolas e me nel suo modo di non accontentarsi ed esigere da sé stesso e dagli altri. Di conseguenza non ho dovuto scavare molto in profondità per creare il mio personaggio. Durante le riprese mi sono divertito immensamente a guardare il comportamento di Nicolas sul set. Ha alimentato la mia ispirazione... (ride)

In che modo Nicolas Bedos gestisce il set? Quali sono le sue qualità principali quando dirige i suoi attori?

Prima di lavorare con lui ho immaginato che fosse un regista che amasse le relazioni conflittuali. Quello che è successo è stato esattamente il contrario! Ero alla presenza di un regista molto attento e premuroso nei confronti dei suoi attori, e ha dimostrato di essere molto aperto nel suo approccio al lavoro di tutti. Puoi immediatamente percepire il suo desiderio di metterti a tuo agio e farti dare il meglio di te stesso, ma in un ambiente di lavoro molto confortevole. E secondo me ha un'altra enorme qualità. Nicolas è diretto con le persone, il che è un enorme risparmio di tempo. Dice immediatamente ciò che non gli va. È estremamente preciso, un vero direttore d'orchestra. E il suo amore per il suo lavoro gli dà un'energia che aiuta tutti sul set.

Se, come Victor, ti fosse offerta la possibilità di rivivere un giorno o un periodo specifico in passato, cosa sceglieresti?

Il periodo legato alla nascita di mia figlia. Ero estremamente presente per la nascita di mio figlio e nei suoi primi anni. Molto meno per il primo anno di sua sorella perché ero molto impegnato con le riprese di *Grandi bugie tra amici*. Naturalmente me ne pento un po' perché sento di essermi perso qualcosa. Ma ci sono molti altri momenti nella mia vita che mi piacerebbe rivivere, per viverli meglio. Ecco perché l'idea di Nicolas è così geniale e ci tocca tutti.

INTERVISTA CON DORIA TILLIER

Era ovvio che tu e Nicolas lavoraste di nuovo insieme dopo Un amore sopra le righe? Cosa ti ha fatto desiderare di far parte de LA BELLE ÉPOQUE?

Sì. Almeno per me era ovvio. Allo stesso modo in cui ci creiamo una cerchia di amici, ci creiamo una cerchia di amici nella nostra vita artistica. Non è un capriccio del destino. Penso che entrambi abbiamo percepito di avere cose da condividere, oltre a "valori artistici". Avrei detto di sì a Nicolas senza leggere la sceneggiatura. Mi piace tutto di lui. Inoltre la storia è favolosa! E i dialoghi! È come un piatto delizioso e abbondante con molta salsa e tanti sapori diversi. (Non so perché il confronto culinario sia venuto da me, ma è appena successo!)

Potresti descrivere il tuo personaggio?

Margot è un'attrice. È stato molto interessante perché il personaggio assume diverse apparenze, con volti e voci diverse. Ma Margot, come attrice, non ha i ruoli che sogna. Ed è anche innamorata. Ma di un uomo con cui non riesce a convivere. È passionale, a volte violenta, perché spinta al limite. Ho adorato il mio personaggio. Può essere molto difficile sapere cosa hai in comune con il tuo personaggio, quando reciti in un film. Quando recito un personaggio ho sempre l'impressione che non mi piaccia affatto e, man mano che le riprese procedono, mi ritrovo a pensare: "Ehi, è un po' come me..."

Cosa è cambiato di più nel modo di lavorare di Nicolas Bedos tra due film? E nel tuo?

Nicolas sembrava più sereno. Non recitava in questo film, quindi era completamente concentrato sulla regia. Sapeva quello che voleva, era molto rilassato e sembrava apprezzare di più le riprese. Era rassicurato e quindi rassicurante. È stato anche più piacevole per me. Avevamo imparato a collaborare meglio e ci siamo capiti più rapidamente. Ero più sicura di me, almeno un po'.

Come descriveresti il modo particolare in cui Nicolas Bedos affronta il tema della nostalgia nei suoi film?

La nostalgia è un tema che gli è caro. Anche a me. Il modo in cui consideriamo il nostro passato, il modo in cui abbiamo una visione fantastica di tutto ciò che ora non c'è più. La nostra giovinezza, un determinato periodo... tutto diventa sacro e meraviglioso. Ho pensato che l'idea fosse fantastica. Mi sono domandata: cosa ci manca di più nei nostri ricordi?

Se, come Victor, ti fosse data la possibilità di rivivere un giorno o un periodo specifico del tuo passato, quale sceglieresti e perché?

Tendo a considerare sacro tutto ciò che non c'è più, tutto ciò che è nel passato. Difficile scegliere! La mia risposta cambia ogni giorno, anche ogni ora.

CAST

Victor Daniel **AUTEUIL**

Antoine **Guillaume CANET**

Margot **Doria TILLIER**

Marianne **Fanny ARDANT**

Con la partecipazione di

Pierre ARDITI e Denis PODALYDÈS

Maxime **Michaël COHEN**

Amélie **Jeanne ARÈNES**

Adrien **Bertrand PONCET**

Maurice / Yvon / Hemingway **Bruno RAFFAELLI**

Gisèle / l'amica di Margot **Lizzie BROCHERÉ**

Freddy / Hans Axel Von Fersen **Thomas SCIMECA**

Regia **Nicolas BEDOS**

Sceneggiatura **Nicolas BEDOS**

Dialoghi **Nicolas BEDOS**

Musica originale **Nicolas BEDOS - Anne-Sophie VERSNAEYEN**

Fotografia **Nicolas BOLDUC**

Montaggio **Anny DANCHÉ - Florent VASSAULT**

Suono **Rémi DARU - Séverin FAVRIAU - Jean-Paul HURIER**

Scenografia **Stéphane ROZENBAUM**

Costumi **Emmanuelle YOUCHNOVSKI**

Una produzione **LES FILMS DU KIOSQUE**

Coprodotta da **PATHÉ - ORANGE STUDIO - FRANCE 2 CINÉMA - HUGAR PROD - FILS, UMEDIA**

In associazione con **LA BANQUE POSTALE - IMAGE 12 - INDÉFILMS 7 - SG IMAGE 2017 - PALATINE ÉTOILE 16 UFUND**

Produttori **François KRAUS - Denis PINEAU-VALENCIENNE**

Coproduttori **François FONTÈS - René KRAUS**

Con la partecipazione di **CANAL+ - CINÉ+ - FRANCE TÉLÉVISIONS**

Con il sostegno di **LA RÉGION ÎLE-DE-FRANCE**

DISTRIBUTORE ITALIANO

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane il meglio del cinema biografico e documentario. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo Finanziario, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali – tra cui i premi Oscar® *Sugar Man* e *CITIZENFOUR*, il Gran Premio della Giuria a Venezia *The Look of Silence*, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e Vive a Bruxelles* e l’Orso d’Oro *TOUCH ME NOT* – e le opere dei più importanti autori di documentari del mondo, da Alex Gibney a Errol Morris, da Werner Herzog a Joshua Oppenheimer.

Con un’attenta selezione di titoli, I Wonder Pictures porta al cinema piccole e grandi storie di vita che non solo appassionano e intrattengono, ma soprattutto offrono un punto di vista nuovo sulla cultura e sull’attualità.

Contatti:

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.twitter.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures